Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte
promossa dalla Fondazione Paestum

Archeologia senza Epigrafia nella Sicilia orientale: missione impossibile. Un esempio di approccio integrato dal territorio di Adrano (Catania)

Maria Rosaria Ariano
Sapienza Università di Roma

La Sicilia orientale, crocevia di uomini e dèi nel Mediterraneo antico, è un osservatorio privilegiato per le dinamiche d'interazione tra Greci e Siculi. Le ricognizioni sulla Piana di Catania hanno restituito un entroterra costellato di insediamenti indigeni, divenuti pian piano "focolai di civiltà greca". In assenza di scavi estensivi, l'epigrafia rappresenta l'unica fonte diretta e un efficace punto di partenza per un approccio integrato, che sia anche archeologico, storiografico e topografico.

Un blocco rettangolare di calcare (Alt. 36; Lungh. 49,7; Spess. 35,7 cm), datato tra il III e il II secolo a.C., fu rinvenuto nel 1896 in una proprietà privata in contrada "Ardichella", a nord-est dell'abitato siculo del Mendolito e a pochi chilometri dall'odierna Adrano (Catania).

L'iscrizione è posta sulla faccia anteriore del blocco (**fig. 1**):

[Ἀδρανῶι]
[ἐ]π̣ὶ
Θευδώρου
καὶ Φίλωνος·
5 ἰαροθύται
Νικασίων Εὐπολέμου
Νεμήνιος Ἡρακλείδᾱ
Ἀγάθων Εὐδάμου.

L. 2: letta da Orsi in poi; l. 8: Ἀράθων, Orsi; controllo autoptico dell'autrice.

[Ad Adranos], quando erano sacerdoti Theudoros e Filon; gli iarothytai Nikasion, figlio di Eupolemo, Nemenios, figlio di Eracleida, Agathon, figlio di Eudamo (dedicarono).

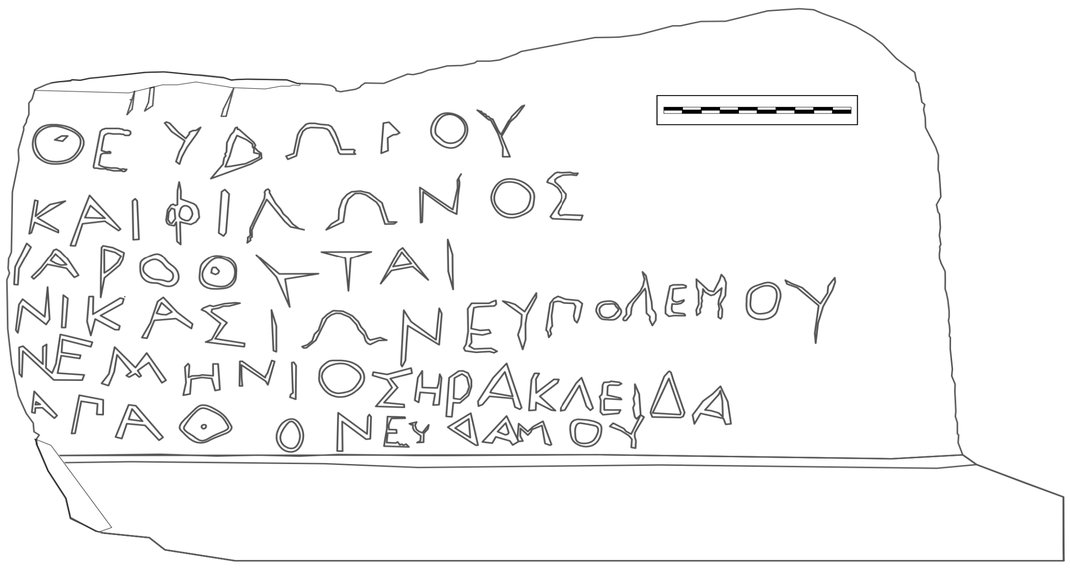

Fig. 1 Apografo digitale dell'iscrizione; elaborazione dell'autrice su foto di J. Prag (*I.Sicily*).

Si tratta di una dedica votiva di carattere privato, probabilmente rivolta al dio indigeno Adranos. L'indicazione temporale è data da due sacerdoti eponimi, seguiti dai nomi di tre dedicanti e principali addetti al culto (*hiarothytai*), accompagnati da patronimico; è omesso il verbo di dedica. L'iscrizione acquisisce 'più' valore se posta in relazione con i rinvenimenti nei pressi dell'abitato arcaico del Mendolito. Contrada "Ardichella", luogo di ritrovamento del blocco, non appartiene al Mendolito, è esterna al suo perimetro orientale (**fig. 2**), noto fin dall'Ottocento per la presenza di tombe (V-III sec. a.C.). Il rinvenimento nella Contrada di numerose tegole con bollo (anellenico), pertinenti ad abitazioni, collega le sepolture a un abitato esterno al Mendolito; da quest'ultimo provengono altre tegole, diverse per morfologia e corredo epigrafico (**fig. 3**). Quindi, i rinvenimenti di "Ardichella" (dunque abitata), blocco iscritto compreso, costituiscono un gruppo di dati distinto – ma sicuramente collegabile – al Mendolito. Le tegole del Mendolito risalgono alla fine del VI sec. a.C., quelle di "Ardichella" alla metà del V, quando il Mendolito risultava già abbandonato. Intorno al 400 a.C., la fondazione della città greca di Adranon (Ἀδρανόν), voluta da Dionisio I, aveva lo scopo di attrarre i Siculi dalle alture circostanti: l'abbandono del Mendolito e lo spostamento verso zone più prossime ad Adranon, come "Ardichella", ne furono la diretta conseguenza.

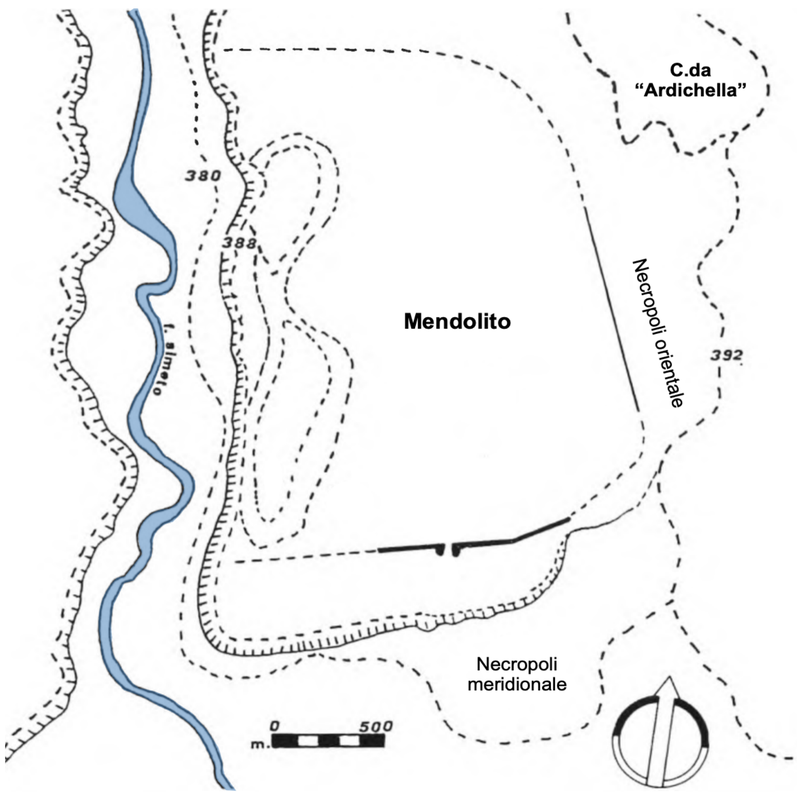

Fig. 2 Adrano, Mendolito e contrada "Ardichella". Planimetria generale da Cultraro 2004; rielaborazione dell'autrice.

Considerando probabile l'integrazione del nome del dio al dativo e in prima posizione, bisogna ammettere che il rapporto tra Adranon e il culto di Adranos è controverso. Una lettura poco attenta di Diodoro (14.37.5) ha indotto a credere che la città sia stata costruita attorno al santuario del dio; in realtà, il culto di Adranos è antichissimo, adottato da Greci ed eredi per catalizzare i centri indigeni a scopo militare. È possibile credere che Dionisio abbia fondato Adranon per controllare il passaggio sul Simeto (tra Catania e Megara Iblea) e la vicina Centuripe e, solo contestualmente, abbia costruito il tempio del dio per attirarvi i Siculi, che avevano eletto "Ardichella" a sede principale (e originaria) di culto da tempo, forse non appena abbandonato il Mendolito. Non per caso, la Contrada è vissuta a lungo nella sua veste 'sacra': è stata frequentata fino all'età ellenistica, come l'iscrizione dimostra.

Fig. 3 Tegola fittile con iscrizione dal Mendolito (Museo Archeologico di Siracusa), da Cultraro 2004.

Riferimenti

Cultraro M. 2004, "Funzione e destinazione delle tegole con iscrizioni anelleniche: nuovi e vecchi dati dal Mendolito di Adrano (Catania)", in *Studi etruschi* 70, 227-251.
Orsi P., Pelagatti P. 1967-1968, "Adrano e la città sicula del Mendolito 1898-1909", in *Archivio storico siracusano* 13-14, 137-166.
Prag J.R.W., Cummings J., Stoyanova S. 2022, "I.Sicily 002995", in J.R.W. Prag (ed.), I.Sicily http://sicily.classics.ox.ac.uk, DOI: 10.5281/zenodo.4356532.